



Anno 3 - Numero 1

sotto voce



PERIODICO DEL LICEO CLASSICO MARCO GALDI
stampato su carta riciclata 100%

Novembre 1997

Studenti “Furiosi”

di FABRIZIO D'ARIENZO

Anche quest'anno, gli studenti hanno dimostrato che sono l'unica forza della società italiana (insieme con i lavoratori e i disoccupati) pronta a scendere in piazza e nelle strade per rivendicare i propri diritti e risvegliare la sonnacchiosa e sorda esistenza della maggioranza degli italiani che, per quieto vivere, "abbassano la testa", si "tappano le orecchie" e "ti-rano a campare".

Gli studenti rappresentano, fortunatamente, ancora la "spina nel fianco" della società italiana, una spina che batte sulle grandi questioni politiche e sociali d'Italia: l'educazione, il lavoro un futuro di speranza e di solidarietà. Gli studenti sono stati pronti a criticare e a mettersi in crisi, a protestare e a dialogare, essi sono cresciuti (bene o male, chi può dirlo?) in quel "deserto di cultura" che si chiama scuola pubblica, tra professori demotivati, mal retribuiti, apatici e passivi, capaci di parlare, per ore intere, di letteratura, storia o quant'altro con la classe (e non con i ragazzi, si badi bene!) senza mai coinvolgerla col dialogo, senza stimolarla con l'interesse e l'intraprendenza, rendendola, di conseguenza, muta e svogliata. Di recente, il filosofo Umberto Galimberti ci ha ricordato con forza che noi giovani, durante l'adolescenza, "impariamo più per maestri che per programmi": quindi è ora che i professori diventino "maestri di vita e di cultura"; è ora che essi abbattano quel muro che li divide dai ragazzi e li fa sembrare arcigni esaminatori; è ora, insomma, che essi facciano amare ciò che insegnano, perché fare l'educatore è soprattutto una "missione", prima ancora che una professione.

È questo il nodo cruciale che opprime la scuola italiana e che può e deve essere sciolto dagli stessi professori, nonché dal ministro. Ma, a questo punto, chi educerà gli educatori? Questa è la domanda che Platone si poneva duemila orsono, nella sua utopistica "Repubblica", ed alla quale noi, ancora oggi, non abbiamo dato risposta.

Un momento di crescita



“Cum grano salis”

“Formare un uomo significa farne una creatura che, vivendo nel turbine della società, non si lascia trasportare né dalle passioni né dalle opinioni degli uomini, che vede con i suoi occhi e sente con il suo cuore, e che non riconosce altra autorità fuori dalla propria ragione”.

J.J. Rousseau

Riflessioni da... una manifestazione

Giovedì 2 ottobre 1997.

Eravamo tutti lì... alla stazione di Salerno. Mai come quel giorno determinati, uniti, compatti, con una sola arma: la nostra voce! Il corteo parte alle 10.30 e si spande per le strade della città, per poi sciogliersi davanti al Comune di Salerno. Con il "Marco Galdi" ci sono anche altri istituti del capoluogo e di Cava, per protestare contro la riforma del ministro Berlinguer. Uno striscione ci dice: "Berlinguerra sarà". Centinaia di ragazzi, dunque, che gridano, cantano e attirano l'attenzione dei passanti e della gente affacciata ai balconi e alle finestre. Due ore di manifestazione, di vera manifestazione che, contro tutti coloro che ne affermano l'inutilità, è servita a qualcosa, e cioè a far slittare al 1999 la riforma sull'esame di maturità. Ma è davvero tutto finito? Lo abbiamo chiesto ad uno degli studenti e ci ha risposto: "Non ci accontentiamo di un esame di maturità rinviato all'anno prossimo, vogliamo abolirlo, perché non ci va bene. La scuola deve essere cambiata, badando alle esigenze dei ragazzi, considerando la loro voglia di crescere e di maturare, il loro desiderio di affermazione, per

GRANDE NOVITÀ!
DA QUEST'ANNO "SOTTOVOCE"
È ANCHE SU INTERNET
<http://www.microsys.it/sottovoce>
E muò jamm a navigà!!!

□ SEGUO A PAGINA 3



I ragazzi fanno scuola

di ERMANNO SANTORO

In una società sempre più spinta verso una specializzazione esasperata e parallelamente verso una massificazione della cultura ufficiale, ci si avvia ormai verso il "pensiero unico" dominante, per dirla come Ignacio Ramonet (direttore di *Le Monde Diplomatique*). Conseguenza di ciò è la scomparsa della genuinità della Cultura, intesa come libera espressione del proprio IO, e la spersonalizzazione di essa in nome di una logica di mercato sempre più esasperante. Pertanto è un dato di fatto che oramai il mondo del lavoro cerca anche nei suoi "cervoli pensanti" una fede assoluta nel "prodotto" e quindi una inevitabile, seppur sottile, alienazione.

In questa logica si comprendono tutti questi slanci riformistici in atto nelle scuole di mezzo mondo, tentativi che cercano di aprire una nuova via a questa spersonalizzazione-specializzazione anche in un terreno difficile come la scuola.

Paradossale è il caso del nostro Paese dove, per incapacità dei governanti, ha resistito un sistema d'istruzione che pure fu pensato in questa ottica, ma che è andato con il tempo evolvendosi sia nel male che nel bene.

Nel male perché continuando ad adottare mentalità e metodologie antiche si è arrivati, come nel caso dell'istruzione classica, a svilire il significato sempre attuale di insegnamenti come quelli del latino o del greco, oramai visti dalla stragrande maggioranza dei ragazzi, come impegni fine a se stessi, o peggio ancora completamente inutili.

La colpa, però, non è del tutto dei ragazzi; anzi la vera crisi di questo sistema scolastico va ricercata nel ruolo del docente sempre meno consapevole dell'importanza del suo lavoro, ma allo stesso tempo abbandonato a se stesso da parte di chi dovrebbe tutelarlo e aiutarlo nell'impostare il suo lavoro annuale.

È paradossale che un insegnante che dovrebbe accompagnare un ragazzo nella sua fase di crescita più critica e difficile, qual è l'adolescenza, non abbia in Italia un minimo di preparazione pedagogica o psicologica, ma venga buttato nella mischia e debba fare affidamento

soltanto sulle sue capacità umane nell'intessere rapporti sociali, con i risultati che spesso abbiamo sott'occhio. La bravura di un insegnante non si vede da quanti canti di Dante sa a memoria, ma nel sapere creare un *feeling* soddisfacente con i ragazzi.

Fortunatamente per la mancanza di riforme volte a creare l'uomo-lavoratore, si è rimasti finora al di fuori di un contesto squallidamente introduttivo al mondo del lavoro e, almeno ufficiosamente per quella setta di lungimiranti che lo hanno capito, persiste nei Licei Classici un amore per la cultura "in sé" senza eccessivi condizionamenti esterni. In quest'ottica tali istituzioni hanno tutto il diritto di continuare ad esistere, svecchiandone sì le modalità d'uso, ma tenendo sempre presente il significato che esse hanno assunto nel tempo, grazie all'impegno dei ragazzi e di quei pochi insegnanti che hanno capito che la loro missione è di aprire le menti ai giovani verso ciò che hanno intorno, insegnando loro a guardare al mondo con atteggiamento critico, senza pregiudizi né interessi.

Nuovo esame di maturità: ci capiremo mai qualcosa?

di MARIO PAGLIARA

Era sull'orlo del baratro il nostro "caro" governo Prodi, quando, preso per mano, è riuscito a risollevarsi e a rialzare la china. Così, con un'operazione tampone alquanto precaria, l'ennesimo "tormentone" Prodi si è risolto, nel momento in cui sembrava che la situazione voltasse al peggio. In questi mesi di movimento governo ulivista ha tenuto banco il "problema scuola", più in particolare la riforma per il nuovo esame di maturità. Oggi, però, viene accantonato, visto che premono risoluzioni di problemi ben più complessi, e sicuramente di esso non si parlerà per un bel pezzo, o sarà addirittura cestinato nel dimenticatoio". Tuttavia occorre soffermarsi sul disegno di legge avanzato dal Ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, riguardante il nuovo esame di maturità al termine del corso di studi di istruzione secondaria superiore. Premessa iniziale: nella scuola di oggi necessita un cambiamento, una svolta importante, ma non irrazionale e tempestiva, poiché si correrebbe il rischio di ottenere l'effetto contrario. L'abolizione del vecchio esame di maturità e la nuova proposta con tutte le sue sfaccettature hanno suscitato le ire degli studenti, che si trovano di fronte a molti punti interrogativi di difficile risoluzione. Il punto cardine dell'intera proposta di legge è ricreare un'esame di maturità simile a quello che i nostri padri dovettero svolgere, dinanzi ad una commissione formata da docenti di tutte le materie dell'ultimo anno di studio. La qual cosa, anche se rappresenterebbe un tuffo nel passato, non è assolutamente da scartare, visto

che potrebbe ridare quel pizzico di qualità ad un sistema scolastico, come quello italiano, che è chiaramente quantitativo. In base all'articolo 3 del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, "contenuto ed esito dell'esame", la commissione dispone di 48 punti per le prove scritte, 35 per la valutazione del colloquio e a ciascun candidato può essere assegnato un massimo di venti punti per il credito scolastico, guadagnato nel corso del triennio. Prima domanda: secondo quali criteri scolastici sarà assegnato questo "credito" e come sarà frazionato, se un alunno non riesce a raggiungere il massimo dei voti? Altra nota stonata della riforma è "la commissione d'esame". Uno degli obiettivi, per cui il tradizionale esame di stato a due materie si vorrebbe cambiare, è permettere agli studenti di giovarsi di una commissione composta da professori del proprio corso di studio. Con la nuova riforma c'è il rischio di dividere delle classi, in modo che alcuni alunni si troverebbero a fare l'esame con docenti interni provenienti da altri corsi, visto che ci sarà una commissione per ogni trentacinque alunni; quindi è come svolgere un esame con professori esterni; seconda domanda: tutto ciò ha qualcosa di razionale? All'apparenza sembra di no, però... "Ciliegina sulla torta" di una riforma discussa e discutibile è l'aggiornamento dei programmi di storia, riforma che di per sé è giustissima, ma che inserita in una realtà liceale dimostra come sia utopistica. Infatti "il decreto Berlinguer" riordina un programma storico risalente al 1937, permettendo agli studenti di approfondire e conoscere al meglio, all'ultimo anno di studio, il Novecento, secolo a noi contemporaneo. Così però si trascurerebbero periodi storici che sono alla base della società moderna, come l'età greca e romana. Inoltre per gli studenti che hanno sempre basato il loro corso di studi sul vecchio programma, sarà quasi impossibile mettersi al passo con la nuova riforma. Terza domanda: non è più opportuno far scattare questo tipo di esame per le quarte ginnasiali attuali, presa in considerazione l'assurdità di realizzare un simile progetto in realtà già avviate su altre strade? Giriamo a chi di competenza questi interrogativi, sperando di ricevere risposte concrete e non solo chiacchiere e parole inutili. Per ora la discussione è apertissima e chiunque, come l'ho fatto io, può dire la propria al riguardo. Nel frattempo nelle nostre piccole stanze cerchiamo di darci delle spiegazioni, mentre nei grandi saloni, vuoi per un motivo, vuoi per un altro, è ancora tutto in alto mare.

Dedicato a Chiara

Universo, pomposa sceneggiatura
della mia vita.
Io che lo attraverso come meteora
inquinando il vuoto con la sporca crosta.
Vago, un unico senso veloce,
buco nero, ventre insaziabile.
Sono ancora lontano, non vedo oltre le galassie,
ma i lapislazzuli cosmici parlano con me:
"Non andare veloce, il nulla non muta indole.
Ora la tua corazza è solida,
presto sarà levigata come la mia.
Allora lui giungerà!"
Vengo già attratto dai vortici...
Io sospiro il tuo amore in alto;
Tu senti il vento baciarti il corpo. Sono io.
Rivolgi in alto due fasci luminosi, vogliono guidarmi.
Essenza non si trasforma due volte.
Non temere, vivo nel nulla, non sento nulla.
Ti lascio un nome; il mio bagliore segnerà
rotte nei mari e nei cieli.
Fra mille stelle che Dio non sa più contare,
io luminoso più di sole.
Come meteora volo veloce soffrendo.
Guarda le mie fiamme; si spegneranno con te.

Conny



"Inseguendo un sogno"

I tuoi occhi
sono stelle che mi indicano
la strada.
Il tuo sguardo triste
è una lacrima nel mio
cuore.
Vorrei conoscere
lo specchio della tua anima
solo, per poter osservare
il tuo vero volto.
Forse sarai candida
come una farfalla,
come un sogno....
Si, perché tu sei un sogno.
Od io sono un sogno?
Od io sono una molla?
I tuoi occhi me lo diranno.
Ed allora potrò
abbandonarmi
nella verità più pura
nella certezza più incerta
che sono i sogni.
E forse i sogni sono più veri
della vita.

Irò

■ SEGRE DALLA 1^a

essere un giorno qualcosa
di veramente importante".
Una manifestazione seria,
dunque, alla quale i ragazzi
hanno partecipato "vera-
mente" e con coraggio, e la
cui maggioranza era costi-
tuita da persone che "c'era-
no" e che sentivano il biso-
gno di "manifestare", non
da gente la quale dice che è
importante manifestare, ma
poi se ne sta tranquillamente
a casa.

In questo fine secolo, che
sembra dominato dalla tec-
nologia molto più che dal
pensiero, dalla virtualità più
che dalla **humanitas**, dai
grandi numeri più che dagli
individui, esprimere i propri
sentimenti torna ad essere
un gesto simbolicamente
importante per affermarsi
ed esprimersi. Dal compor-
tamento tenuto dai giovani
in questa situazione si evin-
ce che sotto l'apparente
appiattimento i sentimenti
e i valori ci sono ancora e
la voglia di esprimere non
manca.

Mariarosaria - Ilaria -
Laura - Nadia (I C)

Il nuovo esame proposto da Berlinguer oggetto di proteste ed obiezioni

L'immaturità dell'esame

di FILIPPO DURANTE

"Maturità t'avessi preso prima".

Questa citazione di "Notte prima degli esami", un evergreen della musica cantautorale di Venditti, è solo uno dei tanti slogan goliardici degli studenti delle scuole superiori cavesi, in agitazione come altre migliaia di "colleghi" della Penisola. I soliti protagonisti e il solito canovaccio, insomma, che si ripropone puntuale come un consueto "fenomeno di stagione" a scandire i tempi di un'opportunistica Oktober Fest all'italiana, dove in luogo della birra la fanno da padrone striscioni, fumogeni e zaini vuoti. "È vero, i cortei studenteschi si ripropongono ogni anno - afferma Gerardo Caputo, studente della II C - e quest'abitudine, sebbene rappresenti comunque una spia della nostra insoddisfazione, contribuisce a discreditarci agli occhi dell'opinione pubblica. Posso assicurare, però, che mai come quest'anno la nostra protesta è propositiva e sostanziale, volta a non "conservare" quel che c'è, ma a cambiare effettivamente ed in meglio la nostra realtà scolastica". Nell'occhio del ciclone c'è la proposta di modifica dell'esame di Stato conclusivo del ciclo delle superiori, avanzata dal ministro Berlinguer, approvata senza patemi d'animo dal Senato e dalla Camera dei deputati. La verifica definitiva del Senato, una semplice formalità, è stata però rimandata a data da destinarsi per la sopravvenuta crisi, poi rientrata, del governo - Prodi. Una modifica che, a sentire il ministro pidessino, si rende utile per il carattere di "provvisorietà" dell'esame attuato finora, istituito temporaneamente all'indomani della rivolta studentesca sessantottina ma rimasto invariato per quasi un trentennio.

"Non è certo partendo dall'esame di maturità - gli obietta però Mariella Santoriello - che si può pensare ad una riforma strutturale della scuola. Mi sembra paradossale il fatto che, in presenza di una realtà con diverse e preoccupanti "crepe" di ogni genere, si pensi alla riforma dell'esame, che è l'ultimo tassello, e non affronta la questione alla radice". L'esame di Stato, infatti, dovrebbe costituire l'anello terminale, non certo la pietra miliare di un serio restyling strutturale della scuola. Anche perché così si corre il rischio di legittimare ulteriormente il valore giuridico sempre crescente della prova finale, che da riflesso obiettivo dei cinque anni di studio potrebbe tramutarsi in valutazione distorta in grado di pregiudicare l'accesso alle università a numero chiuso. Numerose sono, in ogni caso, le novità introdotte nel possibile nuovo esame, che potrebbe andare in vigore dal luglio '99 e che comprende tre prove scritte ed un colloquio "multidisciplinare" su tutte le materie studiate nel corso dell'ultimo anno. La prima prova scritta, intesa ad accettare la padronanza della lingua italiana, potrebbe però non essere il tema, sostituito o affiancato forse da una stringata relazione o da un articolo inerenti all'attualità. Una ipotesi che giustamente ha scosso la popolazione studentesca, abituata dalle scuole elementari al tradizionale testo e dunque quantomeno impreparata nell'affrontare altri modelli di componimenti introdotti da un "colpo di spugna" così traumatico.

"Non discutiamo l'esigenza di ricercare soluzioni alternative e più realistiche al prolississimo tema - ci spiega Claudio Della Porta - ma necessitiamo almeno di un "apprendistato" e di un periodo di rodaggio nei confronti di composizioni a noi sconosciute. Anche perché nella proposta di legge si parla di consentire la libera espressione della personale creatività". Perplessità analoghe riguardano un altro scritto, la non meglio identificata "prova pluridisciplinare", che andrebbe predisposta da ogni singolo istituto, ma che è tuttora sconosciuta a docenti e discenti. Si ipotizza, tuttavia, la trattazione sintetica di argomenti con brevi e teografiche

spesso arbitrarie, si pensa ad una valutazione più sistematica e rigorosa, in centesimi piuttosto che in sessantesimi: 45 punti per le prove scritte, 35 per quelle orali e 20 di credito formativo, il curriculum degli ultimi tre anni appunto. Una sorta di "conto in banca", insomma, che però non si sa ancora in che modo vada assegnato e che, inoltre, penalizza gli studenti dell'attuale quarto anno, potenziali cavie e vittime sacrificiali, sui quali peseranno i "debiti formativi" introdotti nella scorsa stagione scolastica. Ma non è finita qui. Messa in discussione dagli studenti anche la nuova commissione esaminatrice, composta da non più di otto



risposte a mo' di quiz: un'altra innovazione opinabile, quella del componente stile schedina-Totocalcio, che tra l'altro penalizzerebbe i primi studenti ad affrontare l'esame, considerata la loro inesperienza ad una simile prova. "È proprio una riforma calata dall'alto - protesta Dario De Felisis, studente al Liceo scientifico "Genoino" - come pensare poi di valutarci obiettivamente in un'interrogazione di pochi minuti su tutte le materie? E come pensare poi, di trattare storia e letteratura fino al '900, costringendoci ora ad un'accelerata che ci vedrà studiare cinque secoli in due anni?". Tanti e legittimi gli interrogativi, insomma. Tutti motivati dall'esigenza di "ristrutturare" prima i programmi della scuola di ogni giorno e, solo in un secondo momento, la prova che di quella scuola dovrebbe costituire l'esame. Perplessità giustificabili, dunque, che affondano le proprie ragioni nel rischio di trovarsi al cospetto di un esame innovato, ma di una realtà scolastica "imbalsamata", e che obiettano non tanto i tempi di attuazione quanto i contenuti della riforma. "Non si possono cambiare le regole del gioco a partita iniziata - è però, la tesi di Paola Avelia - bisognerebbe rimandare la nuova maturità almeno di tre anni, per consentire ai futuri maturandi di avere almeno un triennio per abituarsi ad una preparazione globale in tutte le materie, ai docenti di cambiare i programmi in funzione dell'esame ed agli attuali studenti delle ultime classi di non dover pagare lo scotto del curriculum". Il curriculum: un'altra novità. Per ovviare ad interpretazioni

membri, dei quali la metà esterna all'istituto, e presieduta da un docente anch'esso esterno. "In campagna elettorale Berlinguer parlò di una commissione completamente interna per rendere più obiettiva la valutazione - lamenta Fabrizio Venere - ora ci impone otto docenti che potrebbero non conoscerci affatto e dunque non giudicarci in modo opportuno". Si perché, considerata la redistribuzione delle commissioni, ad ognuna delle quali spetterebbero trentacinque maturandi, sembra scontata l'ipotesi di classi "spezzate" tra due commissioni. Una prospettiva poco gradita dagli studenti, che ha costretto il ministro Berlinguer a prevedere docenti che non hanno seguito necessariamente durante il ciclo gli alunni da esaminare. "In generale abbiamo fiducia nell'onestà intellettuale e nell'imparzialità dei professori - afferma Antonietta Memoli, - ma a livello teorico non sono da escludere favoritismi, "doppipesimi" e corsie preferenziali. Specie in istituti piccoli, dove c'è forte competizione fra le poche sezioni, i docenti "interni" potrebbero privilegiare i propri alunni, a discapito di maturandi che invece provengono da altre quinte classi". Una protesta fondamentalmente mutuata e costruttiva, basata sui contenuti e per questo condivisibile, che forse testimonia, rispetto agli scorsi autunni, anche una rinnovata presa di coscienza da parte della popolazione studentesca di diritti e doveri.



L'imperativo

di ANTONIO POLICHETTI

Ho sedici anni e mi rendo conto di come sono cambiato da quando ne avevo quattordici. Ero pieno di speranza e ora mi ritrovo a provare tanta amarezza. Credevo di frequentare una scuola che consentisse la mia crescita morale e intellettuale e, invece, mi ritrovo una scuola di libri, di numeri e che privilegia soprattutto l'individualismo. Non posso fare a meno di pensare a come sono volati veloci questi due anni di scuola superiore e a come, quando lascerò quest'ultima, rimarranno di tutto questo tempo solo dei numeri appesi nell'atrio della scuola. Tutta la formazione della mia personalità, della mia "maturità" verrà tranquillamente trascorsa e tradotta con un semplice e stupidissimo numero; mi accorgo di come la scuola rispecchi la società; nella società conta il successo individuale, la scalata sociale e i soldi; a scuola contano i voti alti: basta che un ragazzo sappia risolvere i problemi di matematica e le versioni di latino e greco ed è il modello, il perfetto "maturo" da imitare. Non importa se questo ragazzo non sa stare con gli altri e pensa ad andare avanti in qualsiasi modo. È qui l'errore della scuola: bloccare il dialogo con i ragazzi. La scuola è nostra, perché soffermare la nostra attenzione solo sui libri di scuola? Dobbiamo crescere nella scuola, sfruttare tutto quello che abbiamo a disposizione, tutto quanto ci fa sentire protagonisti all'interno di essa (assemblee, feste, attività varie che ci sono offerte e che possiamo ancora creare); ma in molti casi noi studenti siamo ostacolati da strutture fatiscenti e da programmi ancorati al vecchio ordinamento borbonico. Stando così le cose, la scuola, questa scuola, rimane indifferente davanti a un ragazzo che, nonostante la propria sensibilità e disponibilità alle problematiche sociali che lo riguardano e all'apprendimento, viene penalizzato dalla mancanza di socializzazione che viene negata e modificata secondo le esigenze della giovinezza contemporanea. "La rivoluzione è un bene che si trasferisce da cuore a cuore..."



"Noi matricole" le prime impressioni

Quali sono le prime impressioni delle matricole sul nuovo liceo "Marco Galdi"?

In seguito ad un'indagine, le risposte risultate più frequenti sono state tre:

"Ma chi m'ha fatt' fà... Era **più** meglio se andavo al ragioneria... così non facevo niente...!"

N.B. "Sono sicuro che, frequentando questo liceo, il mio bagaglio culturale si avvicinò maggiormente e poté, a maturità conseguita, insegnarmi con molta facilità nel mondo del lavoro che è ..." E BASTA!! NON ANDARE OLTRE TI PREGO!!!.

"Beh, le mie prime impressioni? Abbastanza positive. I professori accoglienti, i compagni socievoli e i locali simpatici. Non ho di che lamentarmi!".

Dalle interviste è risultato, inoltre, che molti ragazzi si sono lamentati dell'orario stressante; infatti, non è piacevole, soprattutto per quelli provenienti da altre località, svegliarsi presto la mattina, guardarsi allo specchio ed esclamare: "Mamma mia... Ho due occhiaie così profonde che sembro uno ZOMBIE!..." Sarebbe meglio, anche per i professori, che le lezioni cominciassero verso le 8,30; però, nonostante siano stati fatti vari reclami, questo cambiamento non ha avuto esito positivo. Ma... non perdiamoci d'animo! Forse, in un lontano futuro potremo vedere i nostri desideri realizzati, e i posteri che se li godono... (beati loro!). Qualcuno ha contestato anche lo sciopero e la manifestazione che sono avvenuti a neanche un mese dall'inizio della scuola, e tutto questo a causa del caro ministro Berlinguer e delle sue brillanti riforme. La cosa che ha sconcertato di più è che molti ragazzi hanno partecipato alla manifestazione (anche NOI MATRICOLE) non sapendo neanche il motivo di questo "caos". Un altro caos infernale si è creato durante l'assemblea d'istituto (per noi matricole la PRIMA assemblea d'istituto), la cui vittima è stata l'ex rappresentante d'istituto Carlo Lupi. Infatti, a causa della mancanza di un microfono (uno dei tanti talloni d'Achille del Marco Galdi), il poverino riusciva a malapena a farsi sentire dai ragazzi in prima fila. In questa nostra prima assemblea, noi "matricole" ci siamo resi conto di non essere COMPATTI; infatti, non riuscivamo a prendere una decisione. Ci sono state molte contestazioni anche sull'elezione dei nuovi rappresentanti d'istituto. I candidati delle due liste non facevano altro che "pizzicarsi a vicenda". Comunque, ci sono molto simpatici i nuovi eletti, anche se ci dispiace per gli altri, perché riteniamo che le loro idee e le loro proposte siano valide. Infine, chiudendo in bellezza il nostro primo (e forse "ultimo" articolo), diciamo a tutti i lettori:

"Noi ci siamo divertite a fare "LE GIORNALISTE PER UN GIORNO". Speriamo di poter continuare...!!!"

Antonella Memoli - Sara Parisi IV B

Una riforma iniqua

di MARCO PALUMBO

È ormai il terzo anno che mi sono diplomato al Liceo Ginnasio M. Galdi di Cava de' Tirreni.

Da tre anni fino ad oggi sono cambiate molte cose. In primo luogo l'Italia è passata attraverso tre fasi, di cui la terza ancora deve giungere a compimento. La prima fase è quella caratterizzata da un governo di centro-destra, dalla sua prova a smantellare la vecchia macchina burocratica della scuola del dopo '68 e un tentativo mal riuscito di privatizzare la struttura-scuola. Il secondo stadio è stato contraddistinto da un'amministrazione tecnica, la cui immagine è apparsa agli occhi degli Italiani evanescente, specialmente per gli scarsi interventi nell'ambito della pubblica istruzione. Il terzo periodo vede l'avvicendarsi al potere del centro-sinistra, che ha nel P.D.S. il suo maggior rappresentante. Avendo analizzato in maniera succinta i primi due momenti, desidero richiamare l'attenzione sull'ultimo arco di tempo. Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer sta cercando di modificare, con la sua revisione in negativo, una macchina dagli ingranaggi già abbastanza danneggiati. Egli professa l'informatizzazione della scuola, senza neanche conoscere le condizioni pietose in cui giacciono gli istituti superiori in tutta Italia, e, in particolare modo, al Sud. Non ha compreso bene che, per formare la classe dirigente del domani, non basta semplicemente proporre un nuovo esame di Stato, che preveda un colloquio orale, in cui il maturando sia tenuto a rispondere agli interrogatori su tutte le materie afferenti l'area di studi del proprio indirizzo, e una terza prova scritta.

Per ben oleare gli ingranaggi del motore di questa vecchia locomotiva e per sostituirne i pezzi danneggiati, il ministro non infierisca su chi si accinge a conseguire il diploma quest'anno, perché sarebbe ingiusto. Non è opportuno gettare i discenti dell'ultimo anno nel panico. Se vuole essere una persona ragionevole, deve capire che questa riforma va applicata almeno ai ragazzi che hanno concluso il primo biennio delle scuole superiori. La smetta, se non desidera scatenare il caos.



Eccoci di nuovo qua, sulle pagine di quello che Sembra un giornale, e lo è VERAMENTE!... non l'avete capita? Va bene, fate finta che abbia cominciato con un regolare "Salve a tutti" ... O.K.? Oggi vorrei sparlottare un po' sull'amicizia (e mi sembra una cosa ovvia, perché con questo titolo non avrei potuto certo parlarvi dell'ultima sfilata di moda a Milano). Infatti cosa c'è tra i primi posti nella scala dei valori? Chi ha detto "I soldi"? Ma che soldi e soldi, avaroni che non siete altro!!! Ma l'amicizia, tonnelli cari. Cosa fareste, se non ci fosse un amico a prestarvi la moto? (A me però non la prestano mai: non ho ancora capito perché). A chi si copierebbe biecamente il compito in classe, se non c'è un amico che ci presta la sua spalla (a patto che poi però gliela restituiate)? Mi fermo qui, ma la lista potrebbe continuare, e sarebbe una triste lista (mi piace di più perché fa rima). Cosa?... Come?... Dite che avere amici è importante soprattutto per crescere insieme, confrontarsi nelle esperienze e per aiutarci psicologicamente a superare i conflitti emotivi? Ma siete mega fantastici, Galduccini miei. Gli effetti positivi del classico si fanno notare

Ci vorrebbe un amico... (o anche di più)

di GIGLIOLA II D

(solo a me si notano tutti gli effetti collaterali!). Questo però significa che sull'amicizia conoscete già tutto... allora io che vi scrivo? Forse però la vostra amica di sempre è tutta pappa e ciccia con quella nuova arrivata e voi non sapete come allacciare.... In questo caso posso dirvi qualcosa su come attaccare bottone (NO! FERMI!! Sciogliete subito Melissa... io intendeva "attaccare bottone" in senso metaforico!). Le presentazioni, ragazzi: dove sono andate a finire le vecchie e care presentazioni? Cominciare con "CIAO" è già un buon punto di partenza, subito dopo sparate un sorriso a 32 denti (pure con l'apparecchio, che vi frega? Fa più effetto, soprattutto se sputacchiate un po': state tranquilli che non scorderà mai il vostro nome) e come la ciliegina sulla torta, fatevi avanti con un'energica stretta di mano alla Rambo (non ci provate però con uno che fa cultu-

rismo, altrimenti potete rischiare di restare offeso a vita). Il resto verrà da sé, ma ricordatevi che bisogna pur cominciare, ma anche saper finire ed io ho qualche problemino su come poter concludere in bellezza... AH! Ecco, ne approfitto per salutare tutte le terze liceali che stanno per

spiccare il volo verso nuovi orizzonti (speriamo che qualche cacciatore non li scambi per quaglie.. sarebbe una grande delusione.. per il cacciatore si capisce). Per quanto riguarda le quarte ginnasiali avrei molte cose da dire, ma le riassumerò in una sola parola: PERCHÉ?

Comunque non lasciatevi ingannare dalle apparenze (e neanche dalla preside), se sapete organizzare il vostro tempo (cioè se cominciate a studiare durante il pranzo) per ora di cena avrete finito di studiare e, finalmente esausti, quando tutta la città è a letto, potrete uscire e sfrenarvi quanto volete. C'è di buono, però, che 5 anni passano velocemente; c'è di brutto che, alla fine, comincia a piacerti anche il colore dei muri. Comunque, se volete che tutto diventi più bello, cercate di vivere tutti i giorni come se fosse il primo di giugno e vedrete che non vi sembrerà più lontana la FINE.

L'entusiastico impegno dei nuovi rappresentanti d'istituto nel comitato e nelle assemblee UN ISTITUTO PIÙ ATTIVO

di FILIPPO DURANTE

Con la speranza di non incorrere in incauto ottimismo, è opinione diffusa che stiamo assistendo ad un'inversione di tendenza nell'attività "politica" dell'istituto. A fronte dell'inerzia degli anni passati, quando a rompere la monotonia si frapponevano isolate iniziative curate da pochissimi volenterosi e qualche sporadica assemblea riuscita, molteplici sono, infatti, i segnali confortanti. La voglia di partecipazione, prima di tutto. La felice intuizione dell'istituzione del Comitato studentesco, a riguardo, è stata senz'altro foriera di una maggiore presa di coscienza delle problematiche che attanagliano la nostra scuola. Un'opportunità, come dire, per fornire uno strumento a chi intende partecipare alla vita dell'istituto, a quelle forze vive che, pur esistendo, in precedenza non disponevano di un "contenitore" di proposizione e programmazione. Un fermento benaugurante, che si è manifestato anche nel dibattito interno che ha contraddistinto la "campagna elettorale" per il rinnovo dei rappresentanti d'istituto. Certo, è ancora una chimera la speranza di un confronto e di una contrapposizione leale sui programmi, sui contenuti, sulle esigenze reali della popolazione studentesca.

Ma le due forze in campo hanno dato via comunque ad un dibattito abbastanza civile e maturo, che ha avuto il momento-clou nella presentazione delle liste.

"Abbiamo proposto un programma preciso - afferma Roberto Caliendo, primo dei non eletti nella prima lista con cinquantadue voti- in cui precisavamo con chiarezza interventi a breve termine e progetti più ambiziosi che, invece, ci avrebbero visti quali pungoli ed interlocutori della Provincia".

È il caso, ad esempio, dell'acquisto di un computer degno di questo nome, dell'installazione di un sito Internet, della sistemazione del fatiscente cortile utilizzato come palestra scoperta. "Mi sembra assurdo - continua Roberto Caliendo - che l'altra lista si sia esposta senza programmi e che abbia fondata la sua presentazione sulla sola contestazione delle proprie proposte. E ancora più assurda è stata la risposta degli studenti-elettori, che hanno premiato quella linea di condotta". Ben duecentouno studenti, infatti, hanno preferito la seconda lista, in cui Alfonso Violante, definito "l'idolo delle ginnasiali" da avversari e non, ha spopolato con una vera e propria plethora di consensi, centotrentotto per la precisione, seguito da Teresa Basile, destinataria di

ventidue preferenze. Meno bene, con centosettantasette voti, la prima lista, il cui esponente più apprezzato è risultato Antonio Polichetti, che ha raccolto cinquantatré preferenze, in virtù delle quali è stato confermato rappresentante. "Non abbiamo esposto proposte - ribatte alle accuse Alfonso Violante - perché consapevoli dell'inattuabilità di molte di esse. Il nostro è stato un discorso provocatorio, che si basa sulla consapevolezza del fatto che spesso gli studenti vengono presi in giro, in buona fede, con la sterile elencazione di programmi che poi sistematicamente non vengono realizzati". "Il nostro programma - è l'intervento più distensivo della carismatica Teresa Basile - è l'impegno quotidiano, volto a sensibilizzare gli studenti. A dimostrazione della nostra volontà di operare, ci stiamo già attivando per la risoluzione sostanziale di alcune necessità,

come quelle relative all'acquisto di un computer, alla predisposizione di un corso di informatica, alla compilazione di un preventivo per Internet, all'apertura dell'istituto per un pomeriggio alla settimana". Tutte proposte che bollono in pentola e che vengono vagliate e discusse dal Comitato studentesco, un laboratorio di idee calato nella realtà specifica del "Marco Galdi". "C'è tutta la volontà - afferma Antonio Polichetti - di collaborare con gli altri due rappresentanti, sebbene siano dell'altra lista, ma permangono alcune fratture su argomenti importanti come l'assemblea d'istituto". L'assemblea, appunto. È convinzione di tutti che quasi mai è espressione del fermento della scuola, che ancor meno riesce a catalizzare le attenzioni degli studenti: nonostante l'impegno e la volontà dei rappresentanti, infatti, risulta dispersiva, ristretta a pochi intimi interessati nel menefreghismo generale.

Due le possibili soluzioni individuate.

Quella, proposta da Antonio Polichetti, di rendere volontaria la partecipazione all'assemblea: studiare un meccanismo, in sostanza, per consentire agli studenti non interessati di astenersi dal parteciparvi, pur assicurandosi la presenza.

"Una soluzione rispettosa di tutti, "democratica" - afferma Polichetti - che ci consentirebbe di organizzare meglio le assemblee d'istituto, a cui parteciperanno solo gli interessati, senza essere disturbati dal frastuono e dalla cattiva educazione di tanti studenti che la giudicano come un'imposizione". Differenti la proposta degli esponenti della seconda lista, intenzionati a puntare il tutto per tutto sulla buona riuscita e su un rinnovato *appeal* dell'assemblea. Violante e Basile, infatti, giudicano pericolosa la proposta della partecipazione facoltativa, che considerano una legittimazione di fughe di massa ed un invito alla rassegna ed alla passività nei confronti di un momento importante della vita comunitaria. "Ci impegneremo - conclude Teresa Basile - per rendere quanto più "attraente" possibile l'assemblea. Stiamo studiando, a proposito, l'eventualità di organizzare proiezioni cinematografiche o addirittura un *cineforum* come appuntamento periodico ed incontri e convegni con ospiti esterni. Il passato non ci spaventa: crediamo nella validità dell'assemblea e non la svaluteremo!".





DANTE: un poeta immortale

di ANNA TEDESCO

Dopo circa sei secoli l'interesse per la figura di Dante Alighieri, sommo poeta fiorentino, e per la sua opera maggiore, "La Divina Commedia" non accenna a diminuire, anzi è in continua crescita. Ciò, in parte, è dimostrato dall'assidua presenza non solo di cittadini cavesi, ma anche di scolaresche provenienti da Napoli e dalla provincia di Salerno agli appuntamenti serali della "Lectura Dantis Metelliana", una manifestazione culturale indetta dal Comune di Cava de' Tirreni. Il primo ciclo di questa manifestazione giunta al suo ventiquattresimo anno di vita, iniziò nel 1973 con il commento del I Canto dell'Inferno sino all'ultimo del Paradiso. Da qualche anno è iniziato un secondo ciclo di commenti e conferenze, volte ad approfondire lo studio e la conoscenza dell'immortale opera dantesca, un'opera che, come nessun'altra, è rappresentativa di una civiltà e di una cultura e capace di esprimere valori di significato universale. La manifestazione è stata dapprima ospitata dal Convento di San Francesco, ma, visto il notevole numero degli interessati, il Comune di Cava de' Tirreni ha deciso di mettere a disposizione della "Lectura" l'aula consiliare del Municipio, dove il 14 ottobre del 1997, si è tenuto il primo appuntamento della manifestazione. Anche quest'anno il presidente della "Lectura" è Padre Attilio Melloni dell'Ordine Francescano che ha previsto che al commento dei Canti segua una discussione, nella quale vi sia la possibilità

di avere ulteriori chiarificazioni sugli argomenti trattati. Nel corso delle serate saranno ospitati molti esperti della cultura dantesca, che commenterranno vari canti dell'Inferno. Il primo ospite è stato Antonio Giordano, professore di Storia della Filosofia Italiana nell'Università di Salerno, che ha tenuto un discorso su "Dante e Rosmini"; il 21 ottobre Riccardo Scrivano, Ordinario di Letteratura Italiana nella II Università di Roma, ha commentato il Canto XXIV dell'Inferno; il 28 ottobre Emilio Pasquini, Ordinario di Letteratura Italiana nell'Università di Bologna, ha commentato il Canto XXV; il 4 novembre Guglielmo Corni, Ordinario di Letteratura Italiana nell'Università di Ginevra, commenterà il Canto XXVI; l'11 novembre Franco Cardini, Ordinario di Storia Medievale nell'Università di Firenze, commenterà il Canto XXVII; infine, il 18 novembre, Jacqueline Risset, Ordinario di Storia della Letteratura Francese nella III Università di Roma, terrà un discorso sul tema "Le Illustrazioni botticelliane della Divina Commedia". Pur essendo accessibile a tutti, la "Lectura" è diretta soprattutto agli esperti della cultura dantesca. Infatti sono stati pubblicati due volumi che, adoperando un linguaggio specialistico, offrono uno studio scientifico della Divina Commedia. "La Lectura" è apprezzata non solo per la presenza di "Dantisti di professione", ma anche per la partecipazione numerosa e corretta dei suoi uditori.

✉ Lettere alla Preside ✉

In questa nuova rubrica, ideata per instaurare un filo diretto tra le varie componenti scolastiche, tutti gli studenti, i docenti e i genitori, potranno rivolgere domande, richieste e critiche alla Redazione e la nostra Preside vi risponderà.

Scriveteci!

Nuoce gravemente alla salute

Signora Preside,

Le scrivo per informarla che ogni studente del M. Galdi, contro la propria volontà, fuma circa due sigarette al giorno, all'uscita di scuola! Le sembrerà provocatorio, ed infatti lo è!

Ebbene, all'uscita di scuola, gli studenti vengono puntualmente avvolti dai gas di scarico dei motorini, moto e auto, inalando così sostanze nocive per la salute.

È come se ognuno di noi fumasse due sigarette al giorno, perché nei gas di scarico di veicoli vi sono le stesse sostanze tossiche presenti nel fumo di sigaretta (ossido di carbonio, anidride car-

bonica, idrocarburi vari, etc.). Quindi, Le propongo due soluzioni per risolvere il problema:

su ogni motorino si apponga la scritta "nuoce gravemente alla salute" e, di conseguenza, se ne vietati l'uso nei luoghi pubblici;

oppure si trovi un parcheggio più adeguato per i motorini, invitando al tempo stesso, i proprietari ad attendere l'uscita degli studenti appiedati dal piazzale d'ingresso, prima di mettere in moto i propri bolidi!

A Lei l'ardua sentenza!

Saluti

Fabrizio D'Arienzo III B

Risposta della Preside

Le ardue sentenze, in genere, sono semplici e lapidarie. Pertanto visto.... Visto.... E vista l'improponibilità dello spostamento del parcheggio attuale per ragioni di sicurezza e prevenzione del rischio, la soluzione si presenta ad uovo di Colombo: sarà posizionata in loco una sbarra metallica che verrà abbassata ad inizio di giornata con chiusura a catenaccio e sollevata, alle scadenze orarie previste, solo dopo l'uscita degli studenti pedoni, raggiungendo l'ulteriore scopo di scoraggiare definitivamente eventuali progetti di furto tra quel ben di Dio di motorini. Magari, pensarci prima. Ma è proprio il caso del meglio tardi che mai.





Indovina chi? Giochi M. G. (Marco Galdi)

I sette docenti capitali

Ecco gli stereotipi dei diversi modelli di professore, rappresentati con dissacranti e parodistiche caricature. Come reagiscono i vostri prof. alle provocazioni di classi sempre più "assatanate"? Scegliete tra le sette proposte "indecenti"!!!

COMUNICATORE

L'importante è socializzare. Pensa che a scuola si debba soprattutto imparare a **stare con gli altri**. Ritiene che, per questo scopo, si possa anche sacrificare l'apprendimento. Vuole **sapere tutto delle famiglie**. Più che lezioni, le sue alla fine sono sedute psicanalitiche.



DEBOLE



Per farsi valere usa voti e punizioni. È un timido che, quando entra in classe, si sente angosciato dalla presenza di tanti **sguardi puntati contro di lui**. Crede che gli allievi siano lì in attesa di un errore per poter ridere di lui. Questo perché lo studente, pensa, è un nemico. Allora ricorre all'unico mezzo che conosce per batterlo: **voti e punizioni**.

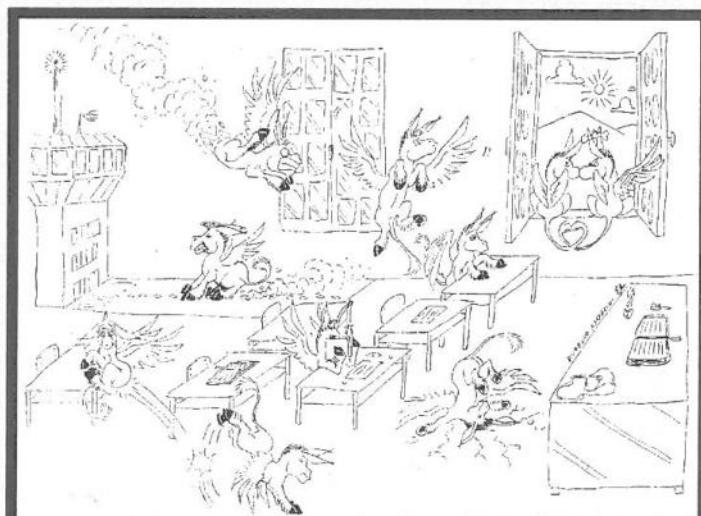
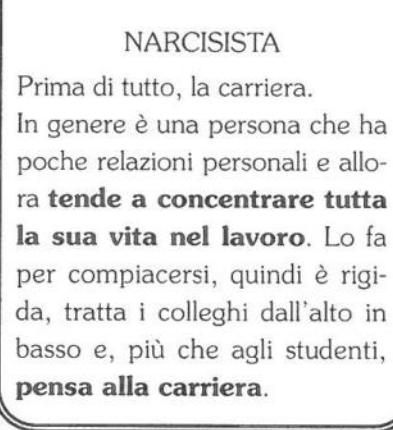
MATERNA

Più che cultura trasmette affetto. Come una madre (o, se uomo, un padre), mette davanti a tutto il suo ruolo psicologico. Anzi, si vorrebbe sostituire alla figura del genitore. Anziché trasmettere conoscenze e regole, **pensa a coccolare gli studenti** e avvolgerli di affetto: dà pochi compiti, non alza la voce, ma spesso si sente non ripagata e allora **rinfaccia la sua bontà**.



NARCISISTA

Prima di tutto, la carriera. In genere è una persona che ha poche relazioni personali e allora **tende a concentrare tutta la sua vita nel lavoro**. Lo fa per compiacersi, quindi è rigida, tratta i colleghi dall'alto in basso e, più che agli studenti, **pensa alla carriera**.



IL FRUSTRATO

Solo io posso salvare la cultura. Si sente il solo difensore del "bene" della cultura, contro il "male" della tv e del malcostume generale. Sa anche però che la scuola odierna **non è all'altezza di rispondere alle esigenze dei ragazzi**. In ogni caso, se le sue classi vanno male **è colpa dei tempi moderni**, mai sua.



RAZIONALE

Chiusa nella sua corazza di sapienza. È l'opposto del comunicatore: l'unico rapporto da stabilire con gli studenti è la trasmissione del sapere, che si ottiene con **metodi severi**. Per il resto, li tiene in scarsa considerazione: **gli allievi sono inferiori, in quanto ignoranti**. In genere si tratta di un insegnante alle prime armi: la sua rigidità serve a non farsi coinvolgere emotivamente. **Con il tempo però può ammorbardarsi**.



IL FRATELLONE

Meglio il calcio della matematica. Sta sempre dalla parte dei ragazzi, **è giovanilistico anche nell'abbigliamento**, comprensivo. Arriva spesso in ritardo, organizza partite di calcio, uscite al cinema e vuol sapere tutto della vita privata degli allievi. In pratica, è un **eterno adolescente**, e come tale assume tutti gli atteggiamenti dell'età. Piace moltissimo, ma difficilmente sarà anche in grado di educare.





"Come un fiore"

Improvvisamente te ne sei andata,
in silenzio,
come se fossi un fiore che,
bagnato dalla rugiada al mattino,
splende nel sole ma si lascia morire,
lasciando cadere i suoi petali
piano, dolcemente, senza dar fastidio.
Tu non ci sei più
eppure io riesco a vederti
con l'amore che conservo
chiuso nel mio cuore.
Vedo le tue braccia, i tuoi occhi... vivi,
il tuo sorriso, le tue ...ali

Vittoria VB

SPORT

Alla prima partita di campionato al

Cavese: tornerai grande?

di PINO GALDO

Simonetta Lamberti vi era il pubblico delle grandi occasioni, l'entusiasmo, l'euforia imperversavano tra la gente. A fare da *sparing-partner* alla prima uscita interna dei biancoblu c'era l'Avezzano, squadra anch'essa costruita per puntare alla vetta della classifica. All'entrata delle squadre sul manto erboso la coreografia faceva da cornice ad una giornata di sport che la Cavese doveva concludere con una prova superba dinanzi al pubblico amico. Purtroppo la cronaca calcistica ci porta a ricordare che dall'altra parte vi era un Avezzano più cinico che mai: la squadra ospite con l'unica azione pericolosa in una gara dominata per ottanta minuti

cio di rigore concesso dall'arbitro per una distrazione difensiva della nostra retroguardia. Il gelo cala sullo stadio, Capuano assume le sembianze di un cavallo pazzo, l'incredulità è tanta. È l'inizio di un calvario di partita che la Cavese a volte non ha saputo neanche gestire, in trasferta per ben due occasioni era in vantaggio numerico, entrambe le volte in vantaggio, si è fatta rimontare in modo rocambolesco. Prestazioni scialbe, calendario non favorevole, hanno fatto sì che la squadra allenata da mister Capuano si è ritrovata in un batter d'occhio nelle zone basse della classifica. La società è corsa ai ripari, sono arrivati i vari

Zian, Lucenti ecc. che si spera possano permettere il salto di qualità alla squadra, già attrezzata di giocatori con doti tecniche elevate. Oggi, alla decima giornata di campionato, la Cavese, dopo l'ennesimo pareggio per 2-2 contro l'Astrea, incomincia a tirare qualche sospiro di sollievo; i problemi, però sono irrisolti, la squadra di Eziolino non riesce a carburare e a cambiare marcia. Gli ultimi due posti sono stati allontanati (n.d.r. anche se solo di un punto), ma la zona play-out incombe ancora sulla squadra. La tifoseria, sempre calda, accetta cosciente il momento no, ma spera in un risorgimento che tarda ad arrivare; la mitica curva sud ogni domenica, sia in casa che fuori, incita i propri beniamini con tutto il cuore, sempre fedele, è l'ultima in ogni caso ad ammainare la bandiera. Un plauso dunque al pubblico metelliano, che è sempre vicino alla squadra. Purtroppo nel calcio, si sa gli episodi a volte decidono da soli le partite, rendono lo spettacolo più rocambolesco e affascinante. Questi avvenimenti possono in ogni momento spezzare la lancia a favore di una delle due squadre in campo. Voglio concludere, dicendo che tutti insieme speriamo in un prossimo risveglio degli aquilotti, che possano con il prosieguo del campionato spiccare il volo verso un cielo, si spera, sempre più blu.

Ci vuole un fisico...

gente a considerare l'attività sportiva come attività marginale nell'ambito della scuola?

"Sicuramente è un atteggiamento di sottocultura che ha determinato nell'organizzazione scolastica, soprattutto se riferito alla scuola elementare, l'impegno delle attività motorie come vero utilizzo del tempo libero".

- La soluzione sarebbe una maggiore informazione, quindi?

"Sì, è necessario far capire che l'attività motoria influenza anche le altre aree della personalità, le quali senza di essa non sarebbero sviluppate in modo ottimale".

- Ci dica, quale evoluzione ha notato nell'attività sportiva scolastica dal passato ad oggi?

"Indubbiamente nel corso degli anni c'è stato un'evoluzione per ciò che attiene all'organizzazione sportiva nell'ambito della scuola, se si fa riferimento soprattutto ai Giochi della Gioventù ed ai Campionati Studenteschi. Col nuovo protocollo di intesa tra C.O.N.I. e M.P.I. si va decisamente verso la costituzione di vere e proprie società sportive scolastiche".

- Lei che è a contatto con molti studenti del Liceo M. Galdi, crede che si avvicinino volentieri allo sport? E se ritiene che lo fanno in pochi, quale crede che sia la causa che non permette ai giovani di fare dello sport?

"Gli studenti di questa scuola sono fortemente condizionati a praticare attività sportive, per i carichi di lavoro derivanti dallo studio delle altre discipline, il che, purtroppo, determina l'abbandono precoce da parte di allievi e allieve anche molto dotati. Questo provoca una disaffezione alla pratica sportiva, le cui conseguenze sono facilmente immaginabili".

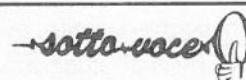
È inconfondibile che l'esercizio fisico aiuti a ragionare meglio".

Da parte nostra dovremmo solo aggiungere che chi è abituato a trascorrere troppo tempo davanti alla televisione o al computer (o anche davanti ai libri), si renda conto che dopo una giornata di stress psicologico, è opportuno far lavorare anche il corpo...

Gaetano Lucillo
& Giuliano Polverino

Avviso ai Lettori

La Redazione di "Sotto voce" si scusa per gli articoli non pubblicati per mancanza di spazio. Ci riserviamo di pubblicarli nei prossimi numeri.



PERIODICO DEL LICEO CLASSICO M. GALDI

Direttore Responsabile

Prof. Raffaella Persico

Caporedattori

Fabrizio D'Arienzo III B

Filippo Durante II C

Redazione

Francesca Capaldo I C - Bruna Parisi I C

Rossella Siani I B - Gaetano Lucillo III C

Mario Pagliara I C - Mariarosaria Mosca I C

Anna Tedesco I B - Laura Senatore I C

Disegnatori

Eugenio Angelini V A - Rossella Siani I B

Collaboratori

Prof. Maria Olmina D'Arienzo

Giuliano Polverino III C

Felice D'Arco IV A

Giovanna Fasanino III B

Digitazione testi

Microsys Informatica

Fotocomposizione e Stampa

Guarino & Trezza - Cava